

martedì 8 gennaio 2002

Italia

l'Unità 11

Le vecchie costruzioni abusive erano un progetto di Michele Sindona: 21 mila metri cubi di cemento sulla costa

Ruspe sull'ecomostro di Lampedusa

Dopo ventotto anni e molte polemiche ieri il Comune ha buttato giù il Villaggio Sindona

ROMA Le ruspe sono arrivate ieri mattina, di buon'ora. Ed hanno iniziato con il braccio meccanico, un colpo dopo l'altro, a mandare in frantumi gli scheletri del Villaggio Sindona, a Lampedusa. Quelli materiali - le vecchie costruzioni iniziate per volere di Michele Sindona e mai finite - e quegli altri - le storie di speculazioni e piani regolatori fatti da hoc - che non hanno mai smesso di sedurre i forti poteri economici. Tre costruzioni, le prime tre, ieri, le altre nove a seguire. Per cancellare uno dei dieci ecomostri d'Italia che sono un insulto per gli occhi e per il territorio.

I bulldozer sono arrivati sabato scorso a bordo del traghetto «Paolo Veronese», della «Siremar», per porre fine ad una vicenda giudiziaria lunga di anni tra il Comune e la ditta che aveva comprato il complesso residenziale con la speranza di ottenere una sanatoria. Ottenere la sanatoria e riprendere i lavori interrotti 28 anni fa, quando il progetto del complesso turistico - 1.100 posti letto, 21 mila metri cubi di cemento - era andato a picco insieme a chi l'aveva così fortemente voluto da spingere il Comune di Lampedusa nel 1972 ad approvare una variante al piano di fabbricazione dell'isola.

Esulta l'attuale sindaco, Salvatore Martello, che con la giunta si è sempre battuto per restituire all'isola l'antica bellezza: «Oggi - dice - è una giornata storica per Lampedusa. Siamo riusciti dopo una lunga battaglia a liberare l'isola da questo ecomostro. Ma adesso bisogna adoperarsi per valorizzare al massimo quest'area e per fare di Lampedusa un punto di riferimento del turismo di qualità». Una vittoria ancora più significativa nella Sicilia di Salvatore Cuffaro, «Toto» vasa vasa, che ha invece fortemente voluto una legge per sanare gli abusi di ogni tipo lungo le coste siciliane. «Legge sul riordino delle coste», così ha chiamato il testo che di fatto renderà legittimo quanto nato illegittimamente. Quella di Salvatore Martello è l'altra Sicilia, quella della gente a cui piace an-



Uno scorcio del Municipio di Lampedusa. In basso il piccolo porticciolo con le barche dei pescatori

cora ribellarsi agli scempi e le ingiustizie.

In realtà il villaggio in origine non era sorto abusivamente, la concessione del Comune era in regola, dopo la variante al piano di edificabilità. I lavori, infatti, erano iniziati, con tanto di licenza edilizia, verso la fine degli anni Sessanta dalla «Interfinanza», una società che faceva capo a Michele Sindona. Ma non erano stati conclusi entro il termine

previsto dalla legge, cinque anni. Così i 12 scheletri delle unità abitative erano rimasti incompiuti diventando abusivi. Dodici costruzioni in tufo e cemento, sulla strada che conduce all'Isola dei Conigli, uno degli angoli più incantevoli di Lampedusa. E per questo più appetibili. La società era fallita, non c'erano più i soldi per portare a compimento l'opera: un albergo e una serie di villette unifamiliari, dislocate su 58 ettari di ter-

reno. Una ditta, la «Piccolo Brunelli» di Milano, nell'86 fiutò l'affare, acquistò tutto e presentò una domanda di sanatoria al Comune. Che la respinse, dando il via ad una agguerrita battaglia legale. Il sindaco il 22 marzo del 2000 firmò l'ordinanza di demolizione, il Consiglio comunale la confermò all'unanimità il 29 marzo successivo, bocciando contestualmente la proposta della prefettura di Agrigento di convertire il villaggio in un centro di accoglienza per extracomunitari.

Poi è arrivato il tempo delle gare d'appalto per l'abbattimento: la prima volta si presentò una sola ditta con una proposta inadeguata. Come spesso capita in questi casi, quando le piccole società non vogliono farsi nemici. La seconda, un mese fa, è andata meglio: la ditta Giuseppe Scire Scappuzzo, si è aggiudicata l'appalto per cento milioni di lire. Che il sindaco Martello intende chiedere alla ditta Piccolo Brunelli. L'altra notte ai carabinieri di Lampedusa è arrivata una telefonata: si annunciava un incendio in casa del sindaco. Sarebbe stato il secondo. Invece, per fortuna, era un falso allarme. E il sindaco dice che forse con la storia del Villaggio Sindona non c'entrano nulla le minacce.

Ermete Realacci, di Legambiente, vede l'arrivo delle ruspe come un regalo della Befana. «Un regalo quasi inaspettato, viste le complicazioni che caratterizzano le vicende di abusivi edilizi in Italia. Un sollievo - aggiunge - visto l'attuale clima condonista». Per questo si aspetta un segnale forte dal governo, l'abolizione dell'articolo 71 della Finanziaria. Soddissfazione anche da parte del segretario regionale del Wwf Andrea Longo: «L'ecomostro che invadeva Cala Galera è stato buttato giù dalle ruspe nella stessa Sicilia che il presidente della Regione Salvatore Cuffaro e il suo assessore Bartolo Pellegri immaginano cosparsa di alberghi in riva al mare e sugli scogli». A quale Sicilia, si chiede Longo, si rivolge Cuffaro con la sua legge sul riordino delle coste? **m.a.z.**

scempi edilizi

La lista degli 11 ecomostri da abbattere include presenze storiche come Punta Perotti o lo Spalmatorio di Giannutri, ma anche new entry come la Conca di Alimuri in Puglia o i mini appartamenti di Fossa Maestra in Toscana.

SPALMATOIO DI GIANNUTRI Complesso edilizio destinato a mini appartamenti dalle dimensioni complessive di 11.000 metri cubi, realizzato in una zona ad elevato pregio paesaggistico all'interno del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.

SCHELETRO DI PALMARIA Complesso edilizio destinato ad albergo e miniappartamenti, alto circa 25 metri e con un volume di 10.000 metri cubi. L'area si trova nel territorio del Parco nazionale delle Cinque Terre.

CONCA DI ALIMURI Struttura edilizia destinata ad uso alberghiero realizzata a ridosso della battigia, non ancora ultimata. Il complesso ricade all'interno del Piano urbanistico territoriale della penisola sorrentino-amalfitana.

BAIA PUNTA LICOSA Si tratta di 53 edifici destinati a residenza, costruiti all'interno di un'area caratterizzata dalla presenza di alberi di particolare pregio (pino d'Aleppo). L'area si trova all'interno del territorio del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

PIETRA DI POLIGNANO A MARE Complesso turistico costituito da una struttura alberghiera ed alcuni villini, per un volume complessivo di 34.000 metri cubi. Il complesso ricade nella fascia di 300 metri dalla battigia, in area soggetta a vincolo paesistico di tutela assoluta.

FOSSA MAESTRA Complesso edilizio vicino Massa Carrara destinato ad accogliere 65 mini appartamenti e locali accessori. Si trova in un'area classificata come zona di valore paesaggistico ed ambientale da sottoporre a conservazione.

BAIA DI COPANELLO Complesso edilizio costituito da albergo ed abitazioni a schiera, realizzato in assenza di concessione edilizia.

CAPO ROSSELLO Complesso di edifici residenziali per complessivi 9.000 metri cubi, realizzato in prossimità della battigia.

CALA DEI TURCHI Complesso alberghiero vicino Agrigento di circa 15.000 metri cubi. L'edificio non è stato ancora completato.

PUNTA PEROTTI Complesso residenziale costituito da due edifici di 11 e 13 piani sul lungomare di Bari. Il complesso è stato realizzato nell'ambito di due piani di lottizzazione che prevedono la realizzazione di 290.000 metri cubi complessivi. La struttura è stata edificata ad una distanza inferiore a 300 metri dal mare e posizionato in modo da ostruire totalmente la vista del lungomare a sud di Bari.

“Dovevano firmare il decreto il 2 gennaio. Non l'hanno ancora fatto”

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Soddissfazione, grande, per le ruspe nel Villaggio Sindona. Preoccupazione, altrettanto grande, per quell'articolo 71 della Finanziaria - che sdeamializza pezzi di territorio su cui sono stati costruiti immobili abusivi cedendoli prima ai Comuni e da questi ultimi ai privati - che è in vigore. Legge dello Stato. Malgrado le promesse del governo di emanare un decreto per annullare gli effetti devastanti di quelle dieci righe che rischiano di mandare in fumo anni e anni di lotta all'abusivismo. Willer Bordon, ex ministro dell'Ambiente nel governo di centro sinistra, attuale presidente del gruppo della Margherita al Senato, non ripone molta speranza nel prossimo futuro. Né crede alle parole del suo successore, Altero Matteoli, «che come ministro dell'Ambiente non sta facendo alcunché per l'Ambiente».

Presidente, cadono i primi pezzi del Villaggio Sindona, uno dei dieci ecomostri che lei individuò quali opere abusive da abbattere. Una bella soddisfazione...

Una bella notizia, davvero. Il villaggio Sindona era uno dei cosiddetti ecomostri, tanto è vero che nel progetto di legge che avevo presentato era citato tra quelli che dovevano essere abbattuti subito. Si è detto che avevo promesso dei soldi per l'abbattimento: è verissimo, ma purtroppo quel decreto legge non è mai diventato legge. Sarei lieto che l'attuale maggioranza lo riconsiderasse, perché quel progetto partiva da un riferimento: i villaggi abusivi, in particolare quelli di dimensioni maggiori e in luoghi straordinariamente vocati dal punto di vista ambientale e culturale, come in questo caso, sono paragonabili ai siti inquinati, per i qua-

l'intervista

L'ex ministro dell'Ambiente: bene le demolizioni, ma avevano promesso di abolire l'articolo 71 della Finanziaria

Bordon: ma il governo tace sul condono diventato legge

li c'è una legge che prevede che vengano bonificati con finanziamento pubblico. Dal punto di vista dell'inquinamento paesaggistico non c'è differenza.

Mentre a Lampedusa un Comune vince la sua battaglia e fa partire le ruspe, il governo ancora non ha provveduto al decreto per annullare l'articolo 71 della Finanziaria. Se non interviene entro breve tempo quale situazione di diritto si verrebbe a creare?

L'articolo 71 è un precedente gravissimo, a prescindere da come andrà a finire. In Senato il governo si era impegnato ad emanare un provvedimento, il 2 gennaio, nel primo consiglio dei ministri utile, per annullare l'articolo in questione. Siamo al 7 gennaio e ancora non è successo nulla. Non è un fatto secondario, bisogna

fare attenzione. Potrebbe essersi prodotto un diritto soggettivo, come lo definiscono i giuristi. Un presupposto, cioè, per cui, il proprietario di un immobile abusivo costruito sul demanio, può aver motivo da sei giorni ormai, di sperare in una soluzione. La legge è in vigore, da questo dato dobbiamo partire. Un dato che vuol dire, in sostanza: io cittadino, che ho costruito abusivamente, posso chiedere al Comune di concedermi la proprietà del terreno, dietro pagamento. Perché questo dice la legge del 1992 a cui fa riferimento la Finanziaria. L'unica cosa che può essere messa in discussione è il valore del terreno. Stiamo assistendo ad una situazione di estrema confusione. Il governo aveva indicato una data: il 2 gennaio, e non era dunque, un impegno generico.

Se il governo non tiene fede al-

Il Wwf: veleni sotto il Gran Sasso

PESCARA Sostanze potenzialmente pericolose sono stipate nei laboratori di Fisica nucleare del Gran Sasso a contatto con la falda che fornisce acqua a 800 mila persone. Lo afferma il Wwf dell'Abruzzo in una lettera-denuncia a cinque ministeri, i prefetti abruzzesi, Regione e autorità competenti. Il Wwf «non chiede lo smantellamento dei laboratori», ma «la verifica del loro grado di sicurezza verso l'esterno». «Sotto il Gran Sasso - ha affermato il presidente regionale del Wwf, Dante Caserta - sono stoccate 30 tonnellate di cloruro di gallio (pari a circa un terzo della produzione mondiale), 1.800 tonnellate di isoAlcane, 600 tonnellate di argon liquido, 16 kg di germanio arricchito. Sono, inoltre, in arrivo 1.250 tonnellate di 1,2,4-Trimethylbenzene, un liquido incolore infiammabile, irritante e potenzialmente pericoloso per i persistenti effetti sugli ambienti acquatici». Ognuna delle sostanze sarebbe in grado di comportare rischi per l'ambiente e la salute delle persone: l'argon liquido, se liberato nell'aria, può formare nubi assfissanti. Il germanio arricchito può provocare danni agli organi interni, in particolare al rene, mentre il Trimethylbenzene può avere effetti negativi sul sistema nervoso centrale.

l'impegno preso che succede?

Sarebbe gravissimo. Tutti sapevano che quell'impegno era l'atto sostitutivo di un vero e proprio emendamento che sarebbe passato altrimenti. Saremmo di fronte ad un turlupinamento delle Camere, un fatto clamoroso. Non voglio pensare che arrivino a tanto.

Il ministro Matteoli, che ha promesso tolleranza zero verso gli abusivisti, secondo lei non è una garanzia?

In politica contano i fatti, non le parole. Nel precedente governo avevamo chiamato i presidenti dei parchi a demolire le costruzioni abusive costruite all'interno dei parchi. Bisogna tener presente che esiste una legge che prevede che tutto quello che è abusivo nel territorio dei parchi diventi automaticamente proprietà degli stessi. Per que-

“Ora chi ha costruito su un terreno demaniale ne è diventato proprietario”

sto avevo inviato una lettera durissima ai presidenti in cui ricordavo che che la legge era esplicita al riguardo, e che avrei provveduto al commissariamento nel caso in cui non fosse stata applicata. Vorrei capire la tolleranza zero del mio successore in questo caso cosa comporta? Avevo anche detto che se fosse passata la legge siciliana mi sarei attivato in tutti i modi per impugnarla.

Ormai la legge è passata.

Putroppo sì, ma vorrei sapere se il ministro Matteoli o il Consiglio dei ministri, hanno sollevato conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale. Forse mi sono distratto, ma non mi risulta. Tolleranza zero che vuol dire?

amo forse di fronte ad una nuova stagione di mattone selvaggio?

articolo 71 è emblematico, in questo senso. È vero che è passato senza che alla Camera l'opposizione se ne sia accorta, ma è molto più grave che questo sia avvenuto senza che il ministero dell'Ambiente o quello dei lavori pubblici se ne siano resi conto. I loro uffici legislativi, durante la Finanziaria, dove erano? Che facevano? Con noi non sarebbe mai accaduto, di questo ne sono certissimo. Ma è evidente che stiamo parlando di forti interessi economici che ruotano intorno a questo tipo di abusivismo - che non è di necessità - ai quali il centro destra non ha alcuna intenzione di opporre ostacoli.

Secondo lei, dunque, siamo di fronte ad un silenzio assenso governativo?

La spinta all'abusivismo c'è sempre stata. Ma se c'è un'altrettanta pressione da parte del potere politico ad arginare il fenomeno allora ci sono dei risultati. Quando cambia il messaggio, e con l'articolo 71 è cambiato, si riaprono speranze e si riaccendono tentazioni.